

IN VAL DI NON



TRAGEDIA  
NEL BOSCO

Protagonista un quattordicenne di Martignano, allontanatosi dopo aver litigato con il padre  
**Fugge a Lazise, trovato di notte a Mori**

Per una vicenda conclusasi tragicamente, un'altra che si è chiusa invece con un grande sospiro di sollievo. Un ragazzo di quattordici anni di Martignano lunedì era assieme ai genitori a Lazise, ospite del centro termale «Villa Cedri», una tra le strutture più frequentate di tutto il lago di Garda. Una giornata da spendere in serenità prima del ritorno sui banchi di scuo-

la, previsto proprio per oggi. E che invece ha avuto uno sviluppo imprevedibile, anche se l'epilogo è da lieto fine. A causa di un diverbio con il padre, l'adolescente ha infatti lasciato il parco termale sparendo nel nulla. Una «fuga» iniziata già al mattino ma denunciata dai familiari solo dopo alcune ore, quando era evidente che il ragazzo non sarebbe tornato da solo e

quando madre e padre ormai iniziavano a temere anche per la sua incolumità. L'allarme è stato dato alle 18, con una regolare denuncia di scomparsa. La segnalazione è stata presto girata anche ai carabinieri di Trento e Rovereto che hanno iniziato a cercare il ragazzino nelle stazioni dei treni e degli autobus. A trovarlo sono stati i militari della stazione carabinieri

di Mori, agli ordini del maresciallo Perenzoni, che l'hanno individuato alle due di ieri mattina in centro storico a Mori. Il ragazzo non ha tentato di fuggire e non ha dato spiegazioni su come avesse raggiunto la borgata lagarina. Il quattordicenne è stato riconsegnato poco dopo ai genitori, con i quali ha fatto ritorno a casa a Martignano. D.P.



Villa dei Cedri a Lazise

**Loris, un bambino cresciuto in fretta**

*Il dolore di chi lo conosceva: «A 3 anni andava già a fare la spesa da solo»*

Il paese si risveglia con i cartelli segnaletici appesi ovunque: stampata al computer la foto di Loris Elhasa, con scritto a mano: «Scomparso - se viene avvistato chiamare 112, 115, 118». Vengono date indicazioni sul suo vestiario: pantaloni corti rossi, maglia mezza manica rossa a righe bianche... A metà mattina si diffonde in tutto il paese la notizia del ritrovamento, è un respiro di sollievo collettivo. Dura poco.

«Si sperava, ero convinto che il ragazzo ce la potesse fare», dice esterrefatto il sindaco Bruno Campadelli, cui comunichiamo la notizia della morte di Loris pochi istanti prima di mezzogiorno.

«C'era ottimismo. Si pensava che il ragazzino fosse solo svenuto. Certo che una notte all'addiaccio è pesante, ma si pensava potesse riprendere una vita normale. Onestamente - conclude il sindaco - quella della morte è un'eventualità che non avevo neppure considerato».

Neanche Claudio Travaglia, il bibliotecario, sa ancora del tragico epilogo. «Incredibile», dice. «Non doveva finire così. Loris veniva qui tutti i giorni, anche ieri pomeriggio (forse è stato proprio il bibliotecario l'ultimo a parlargli, ndr). Veniva, giocava un'oretta al computer, con un giochino scaricato da internet, scaduta la sua ora se ne andava fuori, in giro. Devo dire che qui dentro è sempre stato un ragazzo educato, corretto. Vivace, ma abituato a stare alle regole. Fuori? Fuori viveva un po' da selvatico...».

Le qualità di Loris vengono sottolineate con convinzione dal parroco don Mario Brusacoram. «Ho incontrato i suoi



**VIVACE.** Così viene descritto Loris Elhasa, il bambino di 9 anni ripreso qui a fianco in chiesa nel giorno della sua prima comunione; sotto la casa in cui abita la sua famiglia in centro al paese di Taio (foto Andrea Bergamo e Guido Smadelli)



familiari due volte, stamattina e stasera. Forse hanno cullato un po' troppo d'ottimismo stamane... Loris? Ha fatto la prima comunione quest'anno, certo che lo conosco. Un ra-

gazzo vivacino, ma posso assicurare che le catechiste, ogni martedì, mi hanno confermato che era lui uno dei più attenti ed impegnati, tra quanto partecipavano alla cateche-



Il bosco di Taio in cui si era avventurato il piccolo Loris

si. Un bravo ragazzo. Che disgrazia, mi ricorda quando ero parroco di Terzolas, agli inizi del '70, e due ragazzini con la slitta erano piombati in strada mentre passava un mezzo. Che tragedie...».

Anche l'ex sindaco Sergio Barbacovi quel ragazzino lo conosceva: «Conosco tutta la famiglia, quel bimbo lo si vedeva sempre, in giro. Un ragazzino vivace, intelligente, sveglio, in grado di cavarsela. Andava spesso lui, a fare la spesa, per la sua famiglia. Ci andava da quando aveva tre anni, e sapeva far la spesa e contare i soldi già da piccolino!».

È affranta Anna Ruscitto, la sua insegnante di italiano. «Cosa si può dire? Non mi sentirei proprio di dire nulla». Loris oggi avrebbe iniziato il suo percorso scolare in quarta elementare. Anna Ruscitto è la sua maestra di italiano da un anno. «Un caro ragazzino», commenta. «Molto sveglio. Con una testa vivace. Una mente perspicace, ed un bambino molto dolce».

L'insegnante si interrompe. «È difficile dire qualcosa, sembra di cadere nei luoghi comuni, di pronunciare parole di circostanza. Ma non è così. Loris era un bimbo dolce, responsabilizzato. Un ragazzo che si arrangiava, autosufficiente. Molto interessato a tutto, aveva una mente assorbente. E nel rapporto sociale con i compagni non creava scontri, era educato e giocava con tutti».

In classe quarta, oggi, dovevano esserci quindici bambini. Un banco rimarrà vuoto. Sarà il più mesto avvio di anno scolastico che Taio abbia mai conosciuto. G.S.

Fermati una ragazza di 19 anni e un ragazzo di 20  
**Giovani brilli al volante via i punti e la patente**

Bere troppo fa male, alla salute e al portafogli. Ora lo sanno anche i due giovani trentini trovati positivi all'alcoltest nella notte tra lunedì e martedì. Si tratta di un ragazzo di vent'anni A.B. e una ragazza di 19 D.C., fermati dalla pattuglia del nucleo Radiomobile dei carabinieri in via Gilli.

Verso le 3.30 del mattino le forze dell'ordine, appostate per normali controlli a Trento nord, hanno visto arrivare un'utilitaria che sbandava vistosamente. Alla guida una ragazza di neanche vent'anni. I carabinieri l'hanno sottoposta al test per misurare la quantità di alcol presente nel sangue. Ebbene, dall'esame è emerso che la ragazza aveva un tasso tra 1,36 e

1,44 quasi tre volte oltre il limite di legge. Per lei è scatto l'immediato ritiro della patente e la decurtazione di 10 punti. E visto che si tratta di una neopatentata (da circa 3 mesi) i punti tolti raddoppiano. La ragazza, dunque, dovrà scontare un periodo di sospensione del permesso di circolazione deciso dal Commissario del governo e poi dovrà rifare l'esame.

Qualche minuto dopo i carabinieri hanno fermato un'altra automobile, alla cui guida era un ragazzo ventenne. Nel suo caso l'alcoltest ha fatto segnare valori ancora più alti, compresi tra 1,46 e 1,48. Anche per lui è scattato il ritiro della patente e la sottrazione di 20 punti.



Intervento dei pompieri a Campiello, danni contenuti  
**Va a fuoco la Recycling È stata autocombustione**

È stato Agostino Martinelli, proprio uno dei cittadini che soffrì di più per la vicinanza del contestato impianto di biocompostaggio di Campiello di Levico, a vedere per primo il fumo. La sua casa è ad appena 150 metri dall'impianto della Trentino Recycling Spa (nella foto), sito in località Franzine: Martinelli ha chiamato i vigili del fuoco di Levico e il corpo di polizia municipale dell'alta Val Sugana, che sono subito arrivati sul posto.

Il problema per i pompieri, pronti a spegnere l'incendio, è sorto davanti alla porta dell'impianto: il titolare, Carlo Calzolari, è in ferie per qualche giorno e la lavorazione è stata interrotta. Si è dunque dovuto intervenire

con le maniere forti: i vigili del fuoco hanno rotto il lucchetto che chiude l'accesso allo stabilimento e sono entrati. Lì, in uno dei cinque locali destinati alla produzione di compost, usato come fertilizzante nelle campagne, si erano sviluppati diversi focolai, subito spenti - senza troppi problemi - dai pompieri.

I danni sono contenuti e l'incendio, secondo una prima ipotesi, si sarebbe sviluppato per autocombustione, forse a causa del caldo: scartata l'ipotesi del dolo. L'impianto di Campiello è molto contestato per l'emissione di cattivi odori; contro di esso vi sono state manifestazioni di cittadini ed esposti in procura.



Comune e cooperativa non si accordano per la gestione  
**Cimone, chiude il nido Otto bambini per strada**

Otto bambini dalla sera alla mattina sono rimasti senza asilo nido e senza una soluzione sicura. Il tutto a causa del mancato accordo tra il Comune e la cooperativa incaricata di gestire il servizio. È successo l'altro giorno a Cimone, scatenando le reazioni dei genitori, arrabbiati per la chiusura di un servizio indispensabile.

L'asilo, curato dalla cooperativa Città futura, era regolarmente partito all'inizio di settembre. Poi, dopo qualche giorno, alle famiglie venne comunicato l'aumento della retta mensile (50 euro) a causa dell'aumento dei costi per il personale. Non è finita. Un paio di giorni fa l'avviso che dal 12 settembre l'asilo sarebbe stato chiuso. Una spiegazione ufficiale né il Comune né la cooperativa vogliono darla ma, secondo

quanto è stato detto alle famiglie, alla base ci sarebbero dei problemi nella firma del contratto. L'assessore all'istruzione Mariano Rossi spiega di essere dispiaciuto «perché ci tenevamo a dare una risposta ai bisogni della prima infanzia». Aggiunge, però, che il Comune «ha poche risorse», facendo intuire come probabilmente sia di natura economica la motivazione del mancato accordo. Rossi, comunque, fa sapere che la sua amministrazione ha preso contatto con l'asilo di Aldeno per aprire una piccola sezione del nido a Cimone. Nessun commento ufficiale da parte di Città futura. I responsabili si dicono dispiaciuti per come si è conclusa la vicenda e per le aspettative che la comunità rivestiva sul servizio.

